DIALOGO MORALE

SU

LA DIGNITA' DE' LEGITTIMI SOVRANI

NON CHE SOPRA

I DOVERI DE' VASSALLI VERSO DI LORO.

Operetta molto istruttiva

Di un Canonico della Chiesa di Napoli, e Cittadino di questa fedelissima Città di Palermo.

Non est potestas nisi a Deo;
Qui resistit potestati
Dei ordinationi resistit
Et sibi ipsi damnationem adquirit:
S. Paol. ad Rom. Cap. xiii.

+ D. Giuseppe Vinaccia —

PALERMO MDCCCXII.
Nella Stamperia di Filippo Barravecchia:
Con Approvazione.

J. M. J.

D. Cosa significa la parola Re?

R. Con questa voce si addita colui, che ha la suprema potestà di governare sopra i Popoli.

D. A chi essenzialmente appartiene questo titolo di Re?

R. A Dio, come il supremo, e necessario Reggitore del Mondo, e degli uomini, e perciò con ragione può dirsi ch' Egli, è il Re, de' Re, giacchè non solo i Popoli dell' Universo, ma eziandio i Sovrani gli sono sottoposti.

D. Donde deriva la Regia potestà?

R. Deriva da Dio, e da Lui viene comunicata a' Principi, giacchè nella Scrittura leggiamo, che ogni potestà anche la più sublime viene da Dio, e per Dio regnano i Principi.

D. Com' è possibile, che la potestà viene da Dio, quando i Popoli talvolta scelgono i Re?

R. Perchè una volta eletti nelle debite forme, il Signore autorizza la loro potestà, e comanda ai Popoli di prestar loro ossequio, ed obbidienza.

D. Il Governo in cui un solo regge i Popoli, e che perciò si chiama Monarchico, è il migliore fra tutte le maniere di politico Governo delle Nazioni?

R. Sì l'ottima forma del Governo, è il Monarchico, e tra i Governi Monarchici il migliore, e l'Ereditario, perchè il più conforme alla Natura, e non soggetto a quei disordini, e perturbamenti, che nascono dalla divisione della pubblica potestà, e dal dissenso di coloro, cui in altra forma di Governo viene affidato il Reggimento dei Popoli, e la disposizione delle pubbliche cose, e per le stesse ragioni, deve riconoscersi, come ottima la Monarchia Ereditaria.

D. Perchè si dicono i Re immagini, e Luogotenenti di Dio?

R. Si dicono immagini di Dio, perchè il loro Governo de' Popoli, è un immagine, che rappresenta la grande, e suprema Monarchia, che ha il Signore sopra tutto l'Universo; si dicono Luogotenenti, perchè la loro potestà viene da Dio, ed a nome di Dio l'esercitano.

D. Si deve prestare ubbidienza, ed ossequio al Re?

R. Si deve prestare ossequio, e verace rispetto, per l' alta sua dignità, ch' è un

immagine come si è detto di quella che ha il Creatore, e Conservatore delle cose, sopra tutto l'Universo, si deve l'ubbidienza, perchè l'alta Regia potestà del Sovrano viene da Dio, e perchè Dio espressamente comanda, che si obbidisca alla dilui voce, ed alle loro leggi.

D. Posto ciò, qual'è il più gran dono, che faccia Dio ad un Popolo?

R. Quella di un buono legittimo, e Cattolico Sovrano.

D. E perche?

R. Perchè un buon Principe con la saggezza delle leggi, con la vera religione, e regolata beneficenza, con la sua Giustizia, e vigilanza, forma la delizia, la felicità, la sicurezza de' Popoli, ed in questo siamo noi infinitamente tenuti alla somma bontà di Dio, il quale, senza nostro merito ci ha fatto questo dono sì grande, nella Persona de' nostri Augusti Sovrani, i quali formano per le Loro rare qualità la passione de' Loro sudditi, l'emulazione degli altri Stati, e l'amore di tutte le Nazioni.

D. Avendo ben capito la dignità del legittimo Sovrano; ditemi, quali sono i doveri de' sudditi, che devono indispensabilmente prestargli?

R. Cinque sono gl' indispensabili doveri de' sudditi verso il legittimo Re; cioè, il rispetto, l' ubbidienza, la preghiera, la fedeltà, ed il tributo.

D. *Perchè dobbiamo rispettare il Re?*

R. Perchè, è immagine di Dio, perchè Dio lo comanda, perchè il Re lo merita, perchè il suddito lo deve.

D. *Come dobbiamo mostrare al legittimo Re il rispetto?*

R. Con non mai parlar mai di Lui, nè soffrire, che ne sparlassero gli altri.

Con essere ossequioso verso la Sua Sacra Persona, e proccurare che tutti lo fossero egualmente.

Con avere per il Re una tenera affezione riconoscendo, dopo Dio, ogni temporale vantaggio dalla provvida cura del Re.

D *Perchè dobbiamo ubbidire al Re?*

R. Per comando del sommo Dio, e perch' è proprio del suddito l' ubbidienza al suo Sovrano, al quale, è sottoposto dal nascere, ne' beni, e nella vita.

D. *In che consiste questa ubbidienza?*

R. Nella esatta osservanza delle sue leggi; Nel rispettare, ed ubbidire a' Magistrati; In abbracciare le pene, che le leggi impongono ai trasgressori.

D. *Siamo obbligati pregare per il Re?*

R. Certamente che sì, perchè lo comanda Dio, l'esige il nostro dovere, corrisponde al nostro vantaggio, e lo pratica la Chiesa.

D. *In che maniera dobbiamo pregare per il Re?*

R. Dobbiamo pregare con affetto, e costanza: con affetto perch' è nostro Padre; e noi non potendo altrimenti contestargli il nostro amore, che con implorargli dal Cielo i lumi, le benedizioni, le grazie necessarie, per l'adempimento del suo gravissimo carico, alziamo a Dio la voce della preghiera per felicitarlo in se stesso, e nella sua Real Famiglia. Dobbiamo pregare con costanza, poichè Dio comanda la perseveranza nell'orazione, e perchè pregando per il Re, preghiamo per noi stessi.

D. *Qual'è il quarto dovere verso del Re?*

R. È la fedeltà, imperciocchè riesce infedele a Dio, chi non è fedele al Re.

D. *Come dobbiamo contestare la fedeltà al legittimo Re*

R. Con servire al Re, non per il solo motivo d'interesse, e di onore; ma anche per adempire un dovere impostoci da Dio, che dev'essere la principal ragione di ser-

vire, e di dimostrargli la fedeltà;

Con non prendere le armi contro del Re, nè tampoco entrare ne' complotti, ed unioni contro di Lui, anzi esser nemico de' nemici suoi.

Con esser geloso, e zelante dell'onore, e della vita del Re.

Con esser pronto ad eseguire quanto dal Re verrà comandato per la difesa della Sua Persona, de' suoi dritti, della Sua autorità, della tranquillità dello Stato; procurando tutto ciò a costo della perdita de' beni, della quiete, e della propria vita.

D. *Qual' è il quinto dovere verso del Re?*

R. E il Tributo.

D. *Chi comanda questo Tributo?*

R. Lo comanda Gesù Cristo Signore Nostro con l'esempio, e con il precetto. Con l'esempio pagando Egli il primo il tributo a Cesare; con il precetto comandandolo nel Vangelo, e presso S. Paolo.

D. *Non è dunque il Tributo un dono gratuito?*

R. V'ingannate pensando così. Il Tributo è un dovere di Giustizia nel vassallo verso il Re provandoli con quello, la riconoscenza del supremo dominio ha il Re sopra di lui, lo deve ancora perchè le

imposizioni, le gabelle, i dazj, bisognano per lo mantenimento della pubblica sicurezza, della pace, della tranquillità, per il che Gesù Cristo ne formò un precetto.

D. *In che modo dobbiamo adempire a questo dovere del Tributo?*

R. Con pagare prontamente, senza frode, di buon animo, e non per forza, tutt'i dazj, le contribuzioni, ed imposizioni al Sovrano come ossequiosi figli di amoroso Padre.

Con prestarci a tutt'i bisogni dello Stato impiegando i nostri talenti, le nostre forze, e tutto noi stessi per il Re, come per l'istesso Dio.

D. *E' reo di colpa chi defrauda il Re nelle gabelle?*

R. Certamente che sì, ed è tenuto alla restituzione.

D. *Ma il Re non è nostro Padre? possiamo dunque noi come figli profittare de' beni suoi?*

R. V'ingannate pensando così. Questa proposizione è falsa; poichè se un figlio legittimo, e naturale, il quale forma veramente una persona con il Padre abusando notabilmente de' beni paterni; pecca, ed è tenuto alla restituzione; quanto più un

vassallo che non è una persona con il Re, defraudandolo nelle gabelle, ed in altro, che per qualunque titolo al Re appartiene, pecca, ed è obbligato alla restituzione.

D. *Avendo compreso la dignità del legittimo Sovrano, e de' doveri verso di quello, formatemi una preghiera a Dio per esso.*

R. Eccomi a compiacervi.

Deh non sdegnate o Dio d'accoglier la mia voce.

Ed al vostro Trono giungan i voti miei per il Re.

SApientissimo, onnipotente, misericordiosissimo Dio, Voi che voleste in Terra vostra immagine il Re, e nelle vostre mani conservate il suo cuore, umiliandolo, ed inalzandolo a vostro piacere; facendo ben spesso sorgere dalla sua umiliazione, l'ingrandimento, Voi volgete benigno lo sguardo ai religiosissimi nostri Sovrani, e Loro Famiglia, aumentate Loro l'amore verso Voi unico bene, la sapienza per sempre più indagare il vostro Divino volere, e praticarlo. La scienza per governare i loro Popoli, la Fortezza per difendere i vostri dritti. Umiliate a loro pie-